

CARTA DELLA VALUTAZIONE

Premessa

Il contenuto di questo documento è finalizzato a promuovere la qualità della didattica accademica attraverso l'esplicitazione di criteri ispiratori sulla valutazione che si ritiene possa agevolare un clima collaborativo tra studenti e docenti con l'obiettivo specifico di razionalizzare e potenziare le iniziative rivolte al processo di apprendimento. Il documento si ispira a principi fondanti della qualità, della pedagogia, della comunicazione e dell'etica e ambisce a stabilire un patto educativo di cooperazione e corresponsabilità tra studenti e docenti su base volontaria. Quanto qui riportato, pertanto, non sostituisce né modifica né integra i precetti che i Regolamenti delle varie strutture universitarie specificamente preposte indicano come adempimenti obbligatori per la conduzione formale della didattica universitaria di qualunque livello.

Principi generali della valutazione

La valutazione è un momento fondamentale dell'attività didattica: rappresenta l'atto attraverso il quale una commissione specifica di docenti accerta – secondo una modalità definita e dichiarata a priori – il livello di preparazione di uno studente rispetto a un determinato segmento di materia che è stato trattato in un dato insegnamento di durata e contenuti esplicitamente e dettagliatamente precisati in documenti pubblici.

L'esito dell'esame di ogni insegnamento costituisce una valutazione della specifica prestazione dello studente, non un giudizio sulla sua persona: in tal senso la valutazione deve essere espressa dalla commissione esaminatrice e intesa dallo studente.

L'esito della valutazione esprime la sintesi di un processo collaborativo che ha l'obiettivo di promuovere la crescita disciplinare e personale dello studente. Lo studente trova altresì, nell'ambiente universitario, gli stimoli e le risorse necessarie ad accrescere le sue facoltà culturali, cognitive e comunicative relative alle dimensioni del sapere, del saper fare e del saper essere che caratterizzano l'adulto acculturato, autonomo, cooperativo e responsabile.

Il valore legale di un titolo di laurea impone l'esecuzione dell'operazione formale di verifica dell'apprendimento per garantire la qualità dell'educazione e dell'istruzione nel Paese e la relativa competenza professionale che maturerà nel tempo grazie alle acquisizioni dell'esperienza e di nuova formazione per l'aggiornamento continuo.

La valutazione accademica è espressa, per legge, in una scala di trentesimi, che è una semplice scala docimologica espansa la cui zona corrispondente al superamento della prova oscilla tra la dichiaratoria di sufficienza (6/10, 18/30) e quella di eccellenza (10/10 e lode, 30/30 e lode).

La valutazione è un momento impegnativo di didattica individualizzata che permette allo studente di verificare il proprio livello di apprendimento specifico sui temi oggetto della prova: è, quindi, suo interesse e diritto che essa sia condotta dalla commissione d'esame con scrupolo, professionalità e distacco. Sono oggetto della prova sia gli specifici contenuti disciplinari e/o tematici svolti a lezione – inclusa qualunque informazione pertinente che derivi dai corsi fornitori rispetto all'attuale in questione – sia le modalità linguistiche (scritte e/o orali) e comunicative impiegate.

Lo studente è chiamato a intendere l'esito della verifica come un importante *feedback* professionale del suo operato che gli permette successivi aggiustamenti e modifiche del suo metodo di studio in un'ottica di miglioramento e potenziamento delle sue prestazioni.

Criteri generali per la conduzione della prova d'esame

La prova d'esame è un momento didattico di verifica dell'apprendimento durante il quale il docente esaminatore si concentra sulla capacità dello studente di rispondere a specifiche domande e/o di argomentare su un dato tema. Dalla valutazione non emerge il quantitativo di studio che è stato oggetto di investimento dello studente ma unicamente l'adeguatezza del suo apprendimento rispetto a quanto previsto dal programma dello specifico insegnamento in coerenza con gli obiettivi formativi del corso di laurea. In tal senso, a fronte di un esito della prova insufficiente – o ritenuto insoddisfacente dallo studente –, lo studente è invitato a evitare espressioni di autodifesa che si riferiscono al suo studio, alla sua presenza/assenza a lezione piuttosto che all'incomprensione di qualche argomento, poiché esse depistano dall'obiettivo della prova, che è centrato sull'accertamento di quanto è stato appreso, non di quanto è stato studiato o di come o dove o quando lo si è studiato. Non sono neppure pertinenti, durante la prova d'esame, richieste particolari di spiegazione o di approfondimento. Allo stesso modo, il docente eviterà riferimenti allo studio o alla presenza a lezione dello studente (salvo frequenza obbligatoria al corso ma, in tal caso, la carenza di frequenza, rispetto a quanto imposto dal regolamento del corso di studi, comporterà l'esclusione a priori dalla prova d'esame), poiché ciò che interessa è la resa di apprendimento, non l'articolazione del percorso che ha portato lo studente a tale apprendimento. Lo studente è, pertanto, chiamato a sviluppare un atteggiamento proattivo e responsabile di orientamento al risultato, imparando che l'impegno profuso per il raggiungimento di un dato obiettivo è il mezzo, non il fine. Lo studente, inoltre, provvederà in autonomia a procurarsi tutto il necessario (materiali di studio on-line e cartacei, consulenze specifiche del docente, ecc.) per potersi adeguatamente preparare alla verifica, avendo anche cura di auto-valutare strada facendo il proprio livello di preparazione.

Lo studente ha il diritto, e anche l'opportunità, di disporre di un sufficiente lasso di tempo per riflettere sulla domanda posta e per organizzare la sua risposta secondo le proprie specifiche modalità cognitive e conversazionali (per la prova orale) e ha altresì diritto a essere interrogato su diverse parti del programma oggetto del corso, a meno che la sua prima risposta già mostri palesi

e gravi carenze e/o incongruenze sui contenuti dell'insegnamento e, soprattutto, sui fondamenti della chimica (quali nomenclatura, reattività, stechiometria e argomenti correlati) e/o di altre discipline scientifiche (quali matematica, fisica e statistica) esposti in insegnamenti precedenti a quello oggetto della prova: in tal caso, il docente esaminatore è tenuto a rinviare lo studente verso un consolidamento della sua conoscenza di quegli argomenti che sono propedeutici agli attuali (rinvenibili nei contenuti degli insegnamenti fornitori rispetto all'attuale oggetto di prova), in difetto del quale riesce pressoché impossibile affrontare la prova corrente in modo sufficiente. In tal senso, ogni valutazione d'esame ha un significato orientante: è, cioè, un indicatore di percorso che aiuta a rilevare l'efficacia di studio per permettere la selezione di nuovi modi di lavoro maggiormente funzionali alla qualità del risultato attesa. È compito dei docenti vigilare su questo processo per tutelare l'investimento che la società compie sull'istruzione pubblica attraverso il mandato alla scuola e all'Università.

Per consuetudine accademica – non per un diritto di legge –, allo studente è consentito di rifiutare un voto che non lo soddisfi. Il senso di questa licenza è di promuovere e agevolare il miglioramento della preparazione e di stimolare lo studente a conseguire un risultato più soddisfacente, così da costruire progressivamente una competenza disciplinare più ampia e congrua e maggiormente spendibile per gli esami successivi, per la prova finale (laurea di I livello) o per la tesi di laurea (laurea di II livello).

A fronte di un esito insufficiente della prova d'esame, soprattutto se lo studente è interessato, il docente esaminatore è chiamato a delineare le ragioni principali della decisione e ad enucleare i punti critici emersi dalla prova che abbisognano di cura e di approfondimento da parte dello studente.

Durante la prova d'esame e, comunque, prima che la commissione esprima una valutazione, lo studente può dichiarare di voler interrompere la prova e ritirarsi.

I vari insegnamenti sono stabiliti secondo un programma cronologico di studi che prevede una determinata sequenza di erogazione, strutturata dal corpo docente per l'apprendimento progressivo della disciplina oggetto di studio. A ogni esame, quindi, è implicitamente richiesto di saper fare riferimento a quanto appreso nei corsi precedenti: ciò richiede agli studenti di organizzare il proprio studio con attenzione alla costruzione progressiva della conoscenza e alla realizzazione di una rete mentale plastica di concetti funzionalmente interconnessi e mutuamente dipendenti che si estende e si infittisce nel tempo con l'aumento sequenziale dell'apprendimento. Gli obiettivi di insegnamento, d'altra parte, includono la facilitazione di tale processo di *networking* mentale per aiutare gli studenti a collocare il sapere specifico trattato in ogni singolo insegnamento entro la cornice più ampia del sapere disciplinare. Questa modalità di lavoro agevolerà anche la memorizzazione dei contenuti, senza la quale è impossibile testimoniare la comprensione di alcunché a terzi né fruirne per sé in alcun modo. I docenti, dal canto loro, si occupano di presentare il materiale disciplinare e/o tematico dei loro corsi con riguardo a questo aspetto fondante della costruzione progressiva di conoscenza agendo da facilitatori e da mediatori culturali, così che dal loro operato emerga una filiera didattica cooperativa, coordinata ed efficace.

Laddove la legislazione specifica lo preveda, la commissione d'esame applicherà le norme a salvaguardia dei diritti degli studenti cui sono concesse modalità particolari di verifica.

Linee guida per la prova d'esame orale

Durante la prova orale assumono un particolare rilievo le abilità linguistiche. Una buona preparazione sui contenuti specifici d'esame risulta anche da una buona espressione linguistica (lessico e sintassi), pertanto, durante la prova orale, emergono e concorrono alla valutazione:

- la capacità di proprietà terminologica generale e disciplinare,
- la capacità di focalizzazione dei concetti,
- la capacità di esposizione sequenziale dei concetti,
- la capacità di sintesi,
- la capacità assertiva,
- la capacità di contestualizzazione,
- la capacità di collegamento tra argomenti interrelati.

Lo stile comunicativo assertivo richiede, altresì, di evitare la formulazione di risposte che evidenziano dubbio e incertezza, quali quelle che:

- iniziano con «Credo che...», «Mi pare che...», «Se non sbaglio...», «Se ricordo bene...»;
- includono l'uso dei verbi coniugati al condizionale (es. «Dovrebbe essere...»).

Lo sviluppo e il miglioramento costante delle abilità relazionali costituisce un importante compito educativo che l'Università si pone, anche in funzione delle successive necessità che agli studenti laureati si presenteranno nel mondo del lavoro, sempre più attento alla qualità della comunicazione interpersonale in tutte le sue multiple declinazioni. La competenza professionale, infatti, è una risorsa multifattoriale che prevede l'integrazione e la mobilitazione funzionale di capacità di svariata natura, incluse quelle comunicative. Le abilità di esposizione orale risulteranno fondamentali, infatti, anche durante i colloqui di lavoro, oltre che in quasi tutti i campi lavorativi: pertanto, è un compito dei docenti esaminatori considerarle nella valutazione di ogni prova orale d'esame, così da farne emergere formalmente la centralità nell'articolato e multidimensionale processo di apprendimento accademico.

Linee guida per la prova d'esame scritta

La prova scritta può essere strutturata in diversi modi:

- domande a risposta chiusa: adatte all'accertamento di conoscenze specifiche,

- domande a risposta aperta: adatte alla rilevazione delle capacità di ragionamento e di esposizione,
- risoluzione di esercizi: adatti alla verifica del saper fare in contesti applicativi specifici.

La modalità di verifica scritta più consona è quella che permette di valutare nel modo più completo e oggettivo l'acquisizione dei contenuti che l'insegnamento intende fornire agli studenti. È anche possibile che una particolare combinazione di queste tre forme di verifica scritta potenzi la capacità di valutazione della preparazione degli studenti. L'orientamento della prova scritta verso la risoluzione di esercizi permette anche di verificare la competenza degli studenti in una specifica area, cioè la loro attitudine a incanalare selettivamente, autonomamente, responsabilmente e meta-cognitivamente le varie conoscenze e abilità acquisite verso la specifica risoluzione di un problema professionalmente contestualizzato.

È buona prassi dichiarare i criteri utilizzati in fase di valutazione dell'elaborato prima della sua somministrazione, affinché gli studenti possano autonomamente stimare la qualità del loro risultato. Nella prova d'esame scritta, a differenza della prova orale, non c'è la possibilità di uno scambio continuo di opinioni tra esaminatore ed esaminato, dunque è importante che il docente formuli i quesiti in modo da minimizzare la possibilità di fraintendimento sulla domanda posta e che gli studenti possano esprimere delle richieste di chiarimento in caso di dubbi. Il docente avrà cura di stimare il tempo di durata della prova scritta affinché esso non risulti un fattore limitante. È altresì importante che gli studenti prendano visione dell'elaborato corretto, così da aver chiare le idee sulle aree di carenza o di insufficienza della prova. La fase di discussione dell'elaborato corretto con lo studente è, dunque, parte fondamentale del processo didattico di insegnamento e apprendimento.

Se la prova scritta è strutturata a domande aperte, ogni risposta corrisponde alla formulazione di un discorso articolato su un argomento definito, perciò assume particolare rilievo la capacità degli studenti di redigere un testo caratterizzato da un'esposizione sequenziale dei concetti e da una terminologia corretta rimanendo nei tempi previsti. Questo tipo di prova, così come quella orale, è particolarmente adatta a verificare la padronanza che gli studenti hanno acquisito degli argomenti attuali e delle loro relazioni con quelli trattati negli insegnamenti precedenti.

Una buona preparazione sui contenuti specifici d'esame risulta anche da una buona espressione linguistica (lessico e sintassi), così come per la prova orale. D'altra parte, l'abilità di redazione di un testo sarà fondamentale in quasi tutti i campi lavorativi, pertanto è un compito dei docenti esaminatori considerarla nella valutazione della prova d'esame scritta, cosicché lo sviluppo di tale abilità entri stabilmente a far parte del processo di apprendimento accademico.

L'estensore
Prof. Enrico Prenesti

Documento approvato all'unanimità dal Consiglio del Dipartimento di Chimica dell'Università degli Studi di Torino nella seduta ordinaria dell'08 luglio 2015.

Il Direttore del Dipartimento di Chimica

Prof. Paolo Venturello



Il Segretario Verbalizzante

Prof. Piero Ugliengo

